

Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica

Paolo E. Balboni

1 Sillabo e curriculum

Esiste una profonda varietà di uso di questi due termini, che a un estremo vengono visti come sinonimi e all'altro come nozioni assolutamente distinte – ed in questo senso li abbiamo intesi nella nostra storia di ricerca.

L'accezione che sembra prevalere oggi (Rahimpour 2010; Ciliberti 2012) vede il sillabo come una scelta di contenuti linguistici (e, in alcuni sillabi, anche non linguistici: Balboni 2018) e culturali, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento linguistico. D'altra parte, come nota Soffiantini (2013), in greco un *σύλλαβος* è una 'collezione' e in latino *syllabus* indica un 'sommario', un 'catalogo'.

Esistono vari tipi di sillabo, a seconda degli autori che li classificano (come abbiamo visto nell'introduzione): sillabi strutturali o grammaticali o formali, sillabi nozionali-funzionali, sillabi situazionali, sillabi *task based*, sillabi acquisizionali, sillabi ad orientamento plurilingue ecc. Esistono poi dei sillabi *content based*, finalizzati a lingue settoriali, o microlingue, o lingue per scopi specifici, comunque le si definisca (il più completo e recente esempio in Italia è Benucci 2014), e dei sillabi di lingua accademica che possono essere, almeno in parte, *content based* (Ballarin 2017, ad esempio, è un sillabo implicito).

Tra le fonti abbiamo richiamato pochi saggi recenti perché in realtà la stagione che vide la grande riflessione sulla natura e la stesura dei sillabi di lingua non nativa risale agli anni Settanta e Ottanta, quando in Europa si dibatteva su quello che sarebbe poi divenuto il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* e in America (dove spesso *syllabus* assume un significato esteso che finisce per corrispondere a *curriculum*) si stava lavorando agli *Standards for Foreign Language Learning* (Dolci 2006 presenta un interessante confronto tra i due sillabi).

La ricerca sui sillabi è continuata ad opera degli enti certificatori della competenza linguistica, ma con un taglio specifico pensato per la costruzione di test e prove di certificazione, all'interno della gabbia dei sei livelli indicati dal Consiglio d'Europa. Sui siti delle Università per Stranieri di Perugia e di Siena, nonché di RomaTre e della Società Dante Alighieri, si trovano bibliografie che testimoniano dell'imponente ricerca sul tema svolta in Italia – ma lo stesso vale per la ricerca di tutti gli enti certificatori europei (quindi legati ai 6 livelli) e non europei.

Un volume interessantissimo che non proviene dagli enti certificatori ma dai centri linguistici è il *Sillabo di italiano L2* di Lo Duca (2006). Dallo

stesso Centro Linguistico padovano viene anche un'analisi dei bisogni che contiene un sillabo implicito (Fragai et al. 2017).

Infine, un sillabo peculiare, in realtà un inizio di sillabo, se così si può dire, riguarda l'alfabetizzazione in italiano L2, ad opera di Borri et al. (2015).

Alla luce di queste ricerche e di questi approcci, in questo progetto, dunque, un sillabo è una raccolta di contenuti pensata per chi deve progettare percorsi di insegnamento, materiali didattici, insegnamento, prove di valutazione e certificazione. Sono contenuti lessicali (in una microlingua la dimensione terminologica è sempre rilevante, anche se come vedremo la sua conoscenza è affidata allo studente più che al docente), morfosintattici, funzionali e culturali che si aggiungono a quelli di un livello B2 (o di un B1, integrato in modo da poter affrontare alcuni testi necessari per la formazione in italiano della musica, come spiegato nell'introduzione).